

# Primo piano | La sanità tra problemi ed eccellenze

## IL CASO LA CURA NEGATA

L'orticaria cronica spontanea? Peggio di un infarto. Gli effetti sulla qualità di vita del paziente comportano «un deterioramento maggiore di quello indotto da un infarto miocardico (Baiardini I, et al; Allergy 2003)». È la premessa con la quale i presidenti di cinque Società scientifiche di Allergologia, Immunologia e Dermatologia nel gennaio 2018 hanno scritto all'Agenzia italiana del farmaco. Chiedevano esplicitamente ad Aifa di riconsiderare «il Piano Terapeutico consentendo» di rinnovare «la prescrizione del trattamento con Omalizumab oltre 1 anno in caso di recidive di malattia». Oggi questo farmaco, che rappresenta l'unica soluzione per chi non guarisce dall'orticaria cronica con gli antistaminici, in alcune Regioni non risulta più rimborsabile dopo il secondo ciclo (sei mesi di somministrazioni, poi altri cinque). Una «restrizione d'uso» che «non esiste in alcun altro Paese dell'Ue né negli Stati Uniti» scrivono le società scientifiche all'Aifa. La prima Regione a bloccare la prescrizione del farmaco è stata la Lombardia, poi a seguire Liguria, Sicilia e sembra orientata così pure la Toscana.

E le altre? Stando alle dichiarazioni dell'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera («Abbiamo fatto anche una verifica. E nessuna



**Il tema**  
La Regione Lombardia garantisce ai malati di orticaria cronica solo due cicli di iniezioni di Xolair, un farmaco considerato determinante per lenire i sintomi della malattia

## Orticaria, gli esperti contro le restrizioni

### E i malati di altre regioni smentiscono l'assessore

Regione prescrive il farmaco dopo il periodo indicato da Aifa di due cicli») lo Xolair (Omalizumab) avrebbe il medesimo blocco in tutta Italia. In realtà, le storie raccontate dal Corriere ribattono queste tesi e spiegano che altri sistemi sanitari hanno fatto scelte diverse da Palazzo Lombardia.

I pazienti non hanno alcuna intenzione di rassegnarsi,

tanto più se il farmaco è in commercio da anni ed è «praticamente privo di effetti avversi di rilievo». E allora, il problema qual è: il prezzo? A porre con forza il problema è stata l'Associazione Ricerca e Cura Orticaria (Arco), presieduta da Elena Radaelli, e il comitato scientifico: sono loro che il 13 febbraio scorso hanno incontrato Aifa, dimostrando in audizione che «un

malato affetto da Orticaria cronica in fase attiva – in assenza di una terapia adeguata – determina costi più alti per il Servizio sanitario se non viene efficacemente curato». Per non abbandonare i pazienti a loro stessi è «necessario rendere ripetibile il piano terapeutico: l'infinità di trattamento che c'è da regione a regione è inaccettabile» dice Radaelli. Ad inizio aprile il di-

rettore di Aifa ha riunito il proprio Comitato tecnico scientifico, con la promessa di riaprire la negoziazione con Novartis. «La riunione con il Comitato rimborsi e prestiti c'è stata, ma non si conosce l'esito. Ora attendiamo una risposta» spiegano da Arco. In Lombardia, che è stata la prima Regione a interrompere la prescrivibilità nel 2018, i malati non possono più accedere ad un terzo ciclo di Xolair da 15 mesi.

Ecco perché l'associazione aveva chiesto un impegno concreto anche all'assessore Giulio Gallera, visto che i pazienti rischiano di dover acquistare all'estero un farmaco da 1.200 euro. Al momento, però, tutto tace. Silenzio anche da Aifa. Ecco perché il 7 maggio i deputati Pd Alfredo Bazoli e Ubaldo Pagano hanno presentato un'interrogazione parlamentare chiedendo al ministro della Salute Giulia Grillo «se e in che modo intenda assicurare ai pazienti le infusioni di Omalizumab anche oltre le 11 somministrazioni previste dal decreto dell'Aifa» e «se e quali iniziative intenda intraprendere al fine di eliminare in via definitiva il blocco del farmaco» dopo le 11 somministrazioni «e così assicurare uniformemente su tutto il territorio nazionale l'accesso ad esso».

**Matteo Trebeschi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Carenza di medici



## Pronto soccorso Il prefetto pronto ad agire

«Bisognerebbe far sì che tutti i Pronto soccorso siano dotati di più anestesisti, chirurghi e ortopedici: la carenza di personale è il tema che mi è stato posto con più attenzione dai direttori degli ospedali. Ne parlerò anche a Roma». Così il prefetto di Brescia, Attilio Visconti, riassume l'incontro che ha avuto ieri mattina con i manager per fare il punto sul Decreto ministeriale 70/2015: questo provvedimento immagina un numero minimo di accessi al Pronto soccorso (20.000/anno), ma la soglia non è vincolante. Esistono eccezioni che potrebbero bloccare qualsiasi rivisitazione: è il caso di Gardone (unico presidio della Valtrompia e, come tale, non in discussione), ma un'eccezione potrebbe aprirsi anche per gli altri 5 ospedali sotto soglia.

I manager della sanità hanno assicurato il prefetto: «Sono certi che nessuno Pronto soccorso chiuderà, gli accessi poi sono in crescita» ha fatto sapere Visconti. Certo, la decisione in materia spetta alla Regione e al ministero. «Se un territorio è sgarnito — dice il prefetto — poi cresce l'insicurezza». Non va però dimenticato che non tutti i presidi garantiscono gli stessi servizi: basti pensare al neurologo, che in diversi ospedali non c'è. O al servizio Tac, che in alcuni presidi non si eroga più dopo una certa ora: questo a volte può fare la differenza, se devi fare diagnosi in fretta.

**M. Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La campagna

## Le azalee Airc fioriscono a Brescia

Sono partiti già ieri alla Poliambulanza agli Spedali Civili e proseguiranno fino a domenica i banchetti dell'Associazione italiana ricerca sul cancro per la vendita delle Azalee della ricerca. Le piazza italiane dove Airc è presente sono 3700, a Brescia banchetti presso Poliambulanza e Civili (fino a domani) e in Corso Palestro e Piazza Arnaldo. Le Azalee per la ricerca sono in vendita a 15 euro anche in decine di piazze della provincia dalle valli alla bassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La storia/1: qui Emilia Romagna

## Stefania, l'infermiera: «Tutto certificato e l'Ausl dice sì»

«Nel 2014 ero in condizioni pietose. Stavo così male che ero costretta ad assumere tutte le sere il Bentelan». Ma il cortisone ha effetti collaterali che lo Xolair non possiede. E un'infermiera lo sa meglio di altri. Quella di Stefania Zaccanti è la storia di una donna che per sei volte ha pagato di tasca propria lo Xolair, comprandolo dalla Svizzera. Poi questo farmaco, che è un anticorpo monoclonale, è entrato in commercio pure in Italia con una prescrizione anche per l'orticaria cronica. E Stefania, che vive a Cesena, ha cominciato ad assumerlo con più regolarità. Ora sta concludendo per il secondo anno un doppio ciclo di questo

medicinale che in Lombardia è limitato. «Ma molto dipende dallo specialista. La mia dermatologa si prende la briga di documentare tutto, scrivendo che ho bisogno di quei farmaci. Ed è così. Soffro di orticaria cronica dal 2007. Ho



**La procedura**  
La mia dermatologa è molto precisa per garantire il rilascio del farmaco

preso per anni gli antistaminici, ma ora sono acqua fresca. Non fanno più nulla. Invece adesso, grazie all'Omalizumab, passo in 48 ore da malessere e sofferenza a benessere. E riesco a lavorare». La specialista, che segue Stefania, stende una relazione contando i pomfi della paziente e calcolando alcuni parametri per il punteggio dell'orticaria: il Piano terapeutico viene confermato, di volta in volta. E l'Ausl unica della Romagna, a fronte di relazioni mediche che giustificano la prescrizione, rilascia il farmaco a Stefania. L'Azienda sanitaria è però grande e la situazione non è uguale dappertutto: alcuni pazienti di Rimini stanno facendo molta fatica a ottenere il farmaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La storia/2: qui Sardegna

## Donatella: «Lo prendo da tre anni e sto bene È insostituibile»

Donatella Cadeddu è al «terzo protocollo». Significa che per il terzo anno consecutivo le fanno ogni mese una puntura di Xolair (Omalizumab). Prima andava a Cagliari, poi ha potuto appoggiarsi all'ospedale della sua città, Nuoro. Questa donna, che ha 47 anni, soffre di Orticaria cronica da quando ne ha trenta. Lo Xolair lo prende per la prima volta nel 2016. E nei giorni scorsi ha cominciato il secondo ciclo di iniezioni (per il terzo anno). «Alle spalle ho quasi vent'anni di malattia. Ho provato di tutto — racconta — Ciclosporina, antistaminici, cortisone. Lo Xolair invece funziona. Mi ricordo la prima volta che l'ho preso. Era il 6 maggio 2016. E il giorno dopo

stavo già meglio. Stare bene dopo 16 anni di orticaria che non ti passa è un inno alla gioia. Difficile da descrivere, per chi non l'ha provato. Ora dicono che ci vogliono togliere il farmaco? È assurdo». Donatella si ricorda cosa vuol dire vivere



**I timori**  
Speriamo che non ce lo tolgano come in altre regioni Sarebbe un guaio

senza Xolair. Lei, che faceva la commessa in un negozio di abbigliamento e ora lavora come segretaria, quando aveva pomfi e gonfiore molto severi ricorda che «diventava impossibile stare in piedi. Per lavorare mi imbottivo di antistaminici, con conseguente bruciore e prurito che peggioravano la situazione». Dopo anni Donatella non è guarita dall'orticaria cronica, ma con lo Xolair (Omalizumab) ha notato dei miglioramenti. «Le prime volte che assumevo questo farmaco — racconta — vedevo che, appena interrompevo la cura, stavo subito male. Ora invece passa più tempo prima che i pomfi tornino fuori. Speriamo che non ci tolgano il farmaco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La storia/3: qui Campania

## Liana, l'insegnante: «Siamo cronici Perché non curarci?»

Anche la Campania è tra le Regioni che non hanno bloccato la somministrazione di Xolair (Omalizumab) dopo il secondo ciclo di iniezioni. «Al momento non c'è alcun blocco, ma temo che possa accadere anche qui. Tutte le volte che vado in ospedale mi viene il batticuore». Liana Palmese ha 54 anni e a febbraio 2018 ha cominciato ad assumere lo Xolair nell'ospedale di Caserta. È il secondo anno: di tre mesi in tre mesi questa insegnante, che soffre di orticaria cronica, ha potuto continuare la cura oltre le 11 somministrazioni. «L'orticaria è una condizione allucinante. Succede all'improvviso. E non è gestibile come

qualcuno può pensare. Io, come tanti, sono costretta a interrompere il lavoro. Vado in bagno e poi torno in classe». Le macchie rosse e i pomfi che compaiono sul corpo di Liana rappresentano un fastidio che non passa certo con gli



**La sofferenza**  
Ero in condizioni allucinanti, dovevo interrompere il lavoro

antistaminici. «Ho esperienza, ne ho provati tanti, ma inutilmente». La sensibilità è tale che, quando compare l'orticaria, farsi la doccia è un incubo. «Immagini degli spilli». Lo Xolair (Omalizumab) invece funziona, «toglie qualsiasi manifestazione dell'orticaria. Purtroppo dopo alcune settimane dall'iniezione — spiega Liana — i sintomi si ripresentano». Lei lo Xolair lo prende da febbraio 2018. Avrà forse bisogno di tempo per guarire, ma dà sollievo. A lei e a tutte quelle pazienti che vogliono continuare a prenderlo per lavorare e fare la propria vita. «Se un farmaco esiste e la tua malattia è cronica — dice — perché dovrebbero toglierlo?» Ma altrove succede proprio così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA